

Verso la riforma del fisco

IL FOCUS

ROMA Il governo si prepara a riformare l'Irpef, la tassa sui redditi. E intanto si appresta ad approvare un taglio del costo del lavoro rafforzando il vecchio bonus da 80 euro che salirà fino a 100 euro mensili per i redditi fino a 26.600 euro per poi diventare una detrazione Irpef sul costo del lavoro decrescente fino a 40 mila euro. Un meccanismo contorto che, sommato alle varie detrazioni previste dall'ordinamento, rende sempre meno comprensibile il sistema della tassazione dei redditi. E soprattutto introduce tassazioni di un ammontare diverso, e a volte anche molto diverso, a seconda se il reddito derivi da lavoro dipendente, autonomo o sia semplicemente il frutto di una pensione. Qualche esempio (si veda la tabella pubblicata in pagina ed elaborata dal Centro studi Eutekne) aiuta a capire meglio. Prendiamo il lavoro dipendente. Fino a 8.145 euro di reddito annuo non si pagano tasse (è la cosiddetta no tax area). Non appena il lavoratore mette un piede fuori dalla no tax area, anche pagando un solo euro di tasse, ha immediatamente il diritto ad ottenere il bonus da 100 euro (1.200 euro l'anno). Insomma, la sua aliquota effettiva è addirittura negativa: -14,73%. Se a dichiarare gli 8.145 euro è invece un pensionato, deve pagare allo stato un piccolissimo obolo: 5 euro, un'aliquota poco superiore allo zero. Se la stessa cifra la dichiara un dipendente autonomo in regime di flat tax al 15%, paga sullo stesso guadagno 1.222 euro di tasse.

LE DISTANZE

Un lavoratore dipendente senza carichi familiari, grazie al bonus dei 100 euro, ha un'aliquota negativa fino a 12.500 euro di reddito. A 12.509 euro annui di guadagno, arriva all'aliquota effettiva «zero». Se quegli stessi 12.509 euro a dichiararli fosse invece un

SI ALLARGA LA DISTANZA CON PENSIONATI E AUTONOMI SOLO A 31 MILA EURO DICHIARATI PAGANO TUTTI LA STESSA CIFRA

Prelievo Irpef su redditi da lavoro e pensione post introduzione bonus 100 euro

reddito complessivo	Dipendenti		Pensionati		Autonomi		Autonomi in flat tax		Reddito complessivo	Imposta per tutti %
	Imposta	%	Imposta	%	Imposta	%	Imposta	%		
5.000	-	0,00	-	0,00	50	1,01	750	15,00	60.000	32,12
8.145	-1.200	-14,73	5	0,07	843	10,35	1.222	15,00		
10.000	-690	-6,90	587	5,87	1.310	13,10	1.500	15,00	75.000	33,89
12.509	0	0,00	1.373	10,97	1.943	15,53	1.876	15,00		
15.000	686	4,57	2.153	14,35	2.570	17,14	2.250	15,00	100.000	36,17
15.640	887	5,67	2.347	15,00	2.757	17,63	2.346	15,00		
20.000	2.261	11,31	3.665	18,33	4.030	20,15	3.000	15,00	200.000	39,59
24.470	3.670	15,00	5.017	20,50	5.335	21,80	3.671	15,00		
25.000	3.837	15,35	5.177	20,71	5.490	21,96	3.750	15,00	300.000	40,72
30.000	5.700	19,00	6.909	23,03	7.170	23,90	4.500	15,00		
35.000	8.032	22,95	8.972	25,63	9.180	26,23	5.250	15,00	500.000	41,63
40.000	10.977	27,44	11.034	27,58	11.190	27,98	6.000	15,00		
45.000	13.058	29,02	13.096	29,10	13.200	29,33	6.750	15,00		
50.000	15.139	30,28	15.158	30,32	15.210	30,42	7.500	15,00		
55.000	17.220	31,31	17.220	31,31	17.220	31,31				

Fonte: Eutekne

centimetri

Caos Irpef, il reddito è uguale la tassa è anche più del triplo

► Il Bonus 100 euro avvantaggia i dipendenti: aliquote negative sulle retribuzioni più basse ► Un lavoratore a 12.509 euro annui non versa nulla un professionista con la flat tax paga 1.800 euro



La sede dell'Agenzia delle Entrate a Roma

pensionato, dovrebbe versare allo Stato 1.300 euro circa, il 10,73% del suo reddito. Se fosse un lavoratore autonomo che non può aderire al regime della flat tax, magari perché ha qualche dipendente, su una dichiarazione di 12.509 euro dovrebbe versare 1.943 euro di tasse pari al 15,5% del suo reddito. Un professionista che può utilizzare la tassa piatta pagherebbe leggermente in meno: 1.876 euro. Si potrebbe provare a fare un ragionamento al contrario. Domandarsi, cioè, a che livello di reddito un lavoratore dipendente e un pensionato, pagano una aliquota effettiva del 15% simile a quella degli autonomi che hanno accesso al regime agevolato. Nel caso di un pensionato, l'aliquota del 15% si paga a 15.640 euro di reddito dichiarato. Un lavoratore dipendente, senza carichi

Intervista
Enrico Zanetti

Il sistema va reso più trasparente

«**R**idisegnare l'Irpef», dice Enrico Zanetti, ex vice ministro dell'Economia, «sarebbe una cosa buona e giusta. A forza di bonus e mini flat tax ormai è un guazzabuglio privo di senso». Un guazzabuglio? «Sì, il livello di reddito, la base del calcolo dell'Irpef, è un parametro degno di questo nome solo oltre i 50 mila euro, dove c'è il 5% dei contribuenti che paga il 42% del totale dell'imposta. E poi i redditi medi vengono tassati come se fossero redditi alti».

Sotto i 50 mila che accade?

«La tassazione è più legata al tipo di reddito che all'ammontare. Un dipendente che guadagna 1.050 euro al mese paga zero grazie al bonus 100 euro, un autonomo con la flat tax paga 1.875 euro. Oltre i 50 mila euro un autonomo paga la metà del dipendente. Un delirio».

Ha senso dunque ridisegnare l'Irpef?

«Certo, ma dovrebbe essere fatto nel segno della chiarezza. Il sistema contorto di scagioni e detrazioni andrebbe sostituito con una tabella. Un contribuente incrociando il suo tipo di lavoro, il suo nucleo familiare e il suo livello di reddito, vede qual è la sua aliquota. Fatta questa doverosa chiarezza, non puoi trattare diversamente redditi di uguale ammontare».

A. Bas.

© RIPRODUZIONE RISERVATA



BASTEREBBE UNA TABELLA CHE PERMETTA A TUTTI DI CAPIRE QUANTO VERSANO

familiari, avrà un'aliquota del 15% a 24.470 euro di reddito. Prima di questo livello il prelievo sarà inferiore alla flat tax degli autonomi.

Ma quando i redditi iniziano a salire i rapporti, almeno tra dipendenti e autonomi, si invertono. Con i pensionati che invece iniziano a pareggiare i conti con i lavoratori. A 35 mila euro di reddito, per esempio, un dipendente versa 8 mila euro di Irpef, circa il 23% del suo reddito; un pensionato 8.972 euro, oltre il 25% del suo reddito, un autonomo non in regime non agevolato oltre 9 mila e, infine, un autonomo con la flat tax ne versa 5.270. Il "pareggio" per tutti arriva a 55 mila euro, quando il prelievo è del 31%, ossia 17 mila e passa euro sia per i dipendenti che per i pensionati che per i lavoratori autonomi. Cosa dimostrano questi numeri? Che tagliare l'Irpef ai redditi bassi è difficile, a meno di non voler introdurre tasse negative o rafforzare bonus monetari. I più tassati sono i redditi medi, che sostanzialmente pagano come se fossero alti.

Andrea Bassi

© RIPRODUZIONE RISERVATA

SOLO PER LE SOGLIE PIÙ ALTE I RAPPORTI SI INVERTONO E IL REGIME AGEVOLATO DIVENTA PIÙ CONVENIENTE

Tesoro: un'impresa su tre è in perdita e non versa imposte nelle casse pubbliche

IL DATO

ROMA Aumentano le società di capitali (e le dichiarazioni fiscali) ma i soggetti che dichiarano un reddito d'impresa rilevante ai fini Ires - l'Imposta sui Redditi delle Società - resta fermo al 63% mentre chi dichiara un'imposta si ferma al 58,5%. È la fotografia che emerge dagli ultimi dati diffusi dal ministero dell'economia nelle «Statistiche sulle dichiarazioni Ires e Irap dell'anno di imposta 2017», relativi alle dichiarazioni presentate fra il 2018 e 2019. Del restante 37% dei soggetti dichiaranti, il 30% ha dichiarato una

perdita (+1,4% rispetto al 2016) e il 7% ha chiuso l'esercizio in pareggio. Quanto all'Irap (Imposta regionale sulle attività produttive), qui i soggetti risultano in calo del 3,6% a 3.819.984.

La contrazione ha interessato soprattutto le persone fisiche (-7,3% su 2016) a causa della crescente adesione al regime forfetario e le società di persone

(-4,3%). Tornando alle società di capitali (l'89,1% delle quali sono a responsabilità limitata), il reddito fiscale dichiarato da queste è stato pari a 173,3 miliardi di euro con un incremento del 6,1% a fronte di un imponibile di 143,1 miliardi di euro (+17,7% rispetto al 2016), ma la percentuale delle società di capitale che dichiarano un'impo-

sta si ferma al 58,5%, in linea con l'anno precedente; il rimanente 41,5% non ha dichiarato un'imposta o ha un credito con l'Erario.

L'ANDAMENTO

L'andamento dell'imposta netta oltre ad essere influenzato dall'andamento della base imponibile (che è positivo), riflette però le variazioni di aliquota stabilite per l'anno d'imposta 2017. Passando alle varie agevolazioni fiscali concesse alle imprese, il ministero dell'Economia segnala che per quanto riguarda l'Ace (Aiuto alla crescita economica), le società di capitali che hanno diritto alla deduzione relativa sono oltre 320.400 (+0,8% rispetto al 2016) per un ammontare di deduzione spettante di 18,3 miliardi di euro.

Quanto alla Patent Box sono 1.200 società che hanno utilizzato l'agevolazione per un ammontare di reddito detassato e plusvalenze esenti pari a 2,9 miliardi (2,1 volte il valore del

Milleproroghe

Torna in pista la cedolare secca sui negozi

Rispunta la cedolare secca per gli affitti dei negozi. Diversi parlamentari di maggioranza opposizione avrebbero presentato emendamenti al decreto milleproroghe in discussione presso le Commissioni affari Costituzionali e Bilancio della Camera per reintrodurre il prelievo al 21% sui canoni di locazione dei negozi e delle botteghe. Le modifiche

vorrebbero estendere al 2020 il regime agevolato. Nell'ultima manovra di bilancio il governo ha confermato la cedolare secca al 10% (rendendola tra l'altro strutturale) sugli appartamenti dati in affitto a canone concordato, ma ha fatto decadere il beneficio per chi invece affitta negozi. Ora maggioranza e opposizione tentano di reintrodurre lo sgravio.

IL MINISTERO DELL'ECONOMIA HA DIFFUSO LE STATISTICHE SU IRES E IRAP, SALE LA BASE IMPONIBILE

2016). Continua poi ad applicarsi alle imprese il «super-ammortamento», che prevede la possibilità di dedurre una maggiore percentuale della quota di ammortamento e dei canoni di locazione finanziaria sugli investimenti in beni materiali strumentali nuovi. Nel 2017 tale agevolazione è stata fruita da 258.126 soggetti per un ammontare di 4,7 miliardi di euro. Nel 2017 è entrata anche a pieno regime l'agevolazione dell'iper-ammortamento, volta a favorire i processi di trasformazione tecnologica e digitale secondo il modello di Industria 4.0. L'incentivo è stato utilizzato da oltre 8.300 soggetti, per un ammontare di circa 418 milioni di euro.

L. Ram.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

SUPER-AMMORTAMENTO CHIESTO DA OLTRE 250 MILA AZIENDE PER UN'AGEVOLAZIONE COMPLESSIVA DI 4,7 MILIARDI